

BRACCONAGGIO. Tanti rapaci accolti dal pronto soccorso di Paspardo

Spari illegali, il Cras apre uno scenario da brividi

La premessa è d'obbligo: certamente solo una piccola parte delle vittime del bracconaggio si salva e viene recuperata e curata. Alla luce di ciò, i dati forniti dal Centro recupero animali selvatici di Paspardo, una realtà gestita dall'associazione Uomo e territorio - Pro natura in partnership col Parco dell'Adamello e col Comune, sono impressionanti.

Dall'apertura della stagione di caccia a oggi, annunciano a Paspardo, nel Cras del Parco sono arrivati 11 animali feriti da fucilate, quasi tutti appartenenti a specie protette e in buona parte, nel caso dei rapaci, particolarmente protette.

Nell'elenco figurano un astore e un camoscio arrivati il 25 settembre rispettivamente da Astrio di Breno e da Monno; 5 esemplari di Sparviere di cui uno arrivato da Esine il 2 ottobre, 2 il 31

ottobre da Treviso Bresciano e da Pozzolengo, uno l'8 novembre nuovamente da Esine, uno da Montisola il 19 novembre, un gheppio arrivato il 4 ottobre da Leno, una tortora dal collare trovata il 17 ottobre a Bienno, un fringuello raccolto il 5 novembre a Gavardo e una poiana individuata il 29 novembre a Cividate Camuno.

Come è andata a finire? Male. Sul totale degli 11 esemplari impallinati (la radiografie sono state effettuate dall'ambulatorio veterinario Bontempi-Carpentiero-Franceschetti di Breno), sei sono morti, due non sono più rilasciabili in natura per l'estensione dei traumi causati dalle fucilate, due sono ancora in cura nel Cras e solo uno è stato rimesso in libertà in questi

giorni: un giovane astore abbattuto probabilmente nella fase di dispersione giovanile.

Era stato recuperato ad Astrio di Breno e aveva riportato la frattura dell'ulna dell'ala sinistra. Se ce la farà potrà occupare il vertice ornitologico della catena alimentare dei boschi maturi che rappresentano il suo habitat.

Uomo e natura ringrazia i soci, i volontari, i sostenitori e i partner che rendono possibili le complesse attività del Cras consentendo il ritorno in natura degli animali selvatici riabilitati. ●



Peso: 13%

Bracconiere incastrato

Cerva adulta abbattuta, forestali in azione

OSSANA - Gli agenti della Stazione forestale di Ossana hanno portato a termine con successo nei giorni scorsi un'operazione antibraconaggio nella riserva di caccia di cui sono territorialmente competenti. A farne le spese un cacciatore che aveva abbattuto un capo non assegnato - una cerva adulta - omettendo anche di denunciarlo. Durante il mese di novembre il personale della Stazione forestale di Ossana ha notato dei comportamenti anomali da parte di un cacciatore della locale riserva di caccia. È stato così avviato un controllo mirato sia nella zona normalmente frequentata dal cacciatore, sia nei pressi della sua

abitazione. Giovedì scorso al mattino, dopo aver udito due colpi d'arma da fuoco a distanza ravvicinata, gli agenti in servizio hanno notato il cacciatore rientrare a casa con zaino in spalla. Si sono quindi attivati per un immediato controllo, constatando che il cacciatore aveva regolarmente contrassegnato l'abbattimento di un cervo piccolo sull'apposito tesserino. L'animale non era però in casa e quindi il cacciatore è stato invitato dagli agenti a recarsi subito con loro sul luogo degli spari. Dopo aver rinvenuto la carcassa del piccolo di cervo, in un luogo poco lontano ma ben nascosto il personale forestale ha

trovato anche la carcassa di una cerva adulta. Il regolamento interno della riserva concedeva al cacciatore solamente capi di cervo piccolo. Gli agenti hanno pertanto proceduto al sequestro della cerva, contestando al cacciatore non solo la mancata denuncia di abbattimento ma anche l'abbattimento di un capo non assegnato.



Peso: 15%

Animali: quel regolamento ai tempi della Giunta Faglia...

MONZA (pdn) **Dario Allevi**, allora capogruppo di Alleanza nazionale nel Parlamentino, aveva addirittura provocatoriamente regalato all'assessore all'Ecologia proprio un pesce rosso in una boccia. «Allevi ha commesso un duplice errore - era stata la replica di **Giampietro Mosca** - Innanzitutto la vaschetta sferica rovina la vista ai pesci (rischiano di diventare strabici) e in se-

condo luogo gli animali non vanno trattati come oggetti per sberleffi politici».

S'era conquistato la ribalta nazionale, questo singolare siparietto. Era l'estate del 2004 e Il Comune aveva appena approvato, su input delle associazioni animaliste, un regolamento in ben 53 punti per la protezione degli animali.

Stop ai pulcini venduti nelle fiere, canarini in gabbiette un minimo comode, e... vasche rettangolari per i pesciolini rossi erano state le norme ap-

provate dalla Giunta Faglia che maggiormente avevano colpito l'immaginario collettivo. L'assessore Mosca invece è ancora oggi attivo, ma nel comitato anti-rumore di via San Gottardo.



Giampietro Mosca



Peso: 7%

MARANELLO L'Atc solidale con don Sacella «Vittima di intimidazione»

– MARANELLO –

IL PRESIDENTE Francesco Lamandini, a nome di tutto l'ATC Mo2, «esprime piena solidarietà a Don Pierino Sacella, parroco di Torre Maina e storico cacciatore, per gli atti intimidatori di cui è stato fatto oggetto nei giorni scorsi (il blitz degli animalisti, ndr). Non si possono accettare pressioni indebite di questo tipo con lo sco-

po di intimidire o creare problemi a persone, com'è il caso di don Pierino, che non possono difendersi adeguatamente o replicare visti i ruoli che ricoprono, per un'attività legale come la caccia. In particolare poi la caccia di selezione che viene autorizzata con il solo scopo di contenere la presenza di caprioli o cinghiali, responsabili di danni all'agricoltura o ai boschi. Condanniamo questi atti senza senso e frutto di una mentalità fondamentalista».



Peso: 8%

Via alla "crociata" contro le nutrie

San Vito, parla il sindaco: danni in aumento. L'assessore Panontin autorizza i cacciatori a intervenire

di Andrea Sartori

► SAN VITO

In Friuli Venezia Giulia, la crociata contro le nutrie parte dal Sanvitese. Ieri il sindaco di San Vito, Antonio Di Bisceglie, ha organizzato un incontro dal quale è partito l'invito alla Regione di redigere un piano che consentirebbe di mettere i cacciatori in prima linea nell'eliminazione dei "castorini", in attesa di una legge in materia.

Oltre al sindaco, c'erano il funzionario regionale Dario Colombi, gli assessori Alessandro Driussi (Morsano), Umberto Cassin (Coprdovado) e Giuseppe Vit (Sesto al Reghena), il responsabile della sezione comunale

Federaccia, Renato Monestier, e il segretario di zona di Coldiretti, Vinicio Milan.

Agiugno, Colombi ha firmato il decreto che dispone il piano triennale di controllo per il prelievo del "myocastor coypus", ovvero la nutria. Autorizza la cattura tramite trappole e la successiva soppressione o, in via secondaria, l'abbattimento tramite sparo. Al momento, i soggetti autorizzati sono però soltanto gli agenti del Corpo forestale regionale, eventualmente coadiuvati dai proprietari conduttori dei fondi o da guardie comunali, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio. «La pronuncia della Corte costituzionale sulla nutria è stata rilevante - ha osservato Di Bisceglie -, perché stabilisce che non è una specie protetta. Ciò ha aperto alla

possibilità di intervenire. Lombardia e Veneto già hanno definito come farlo. In Fvg, l'assessore Panontin ha annunciato una legge, ma intanto per molti agricoltori la situazione rimane critica. Le nutrie nidificano tre volte l'anno e le guardie forestali, uniche autorizzate a intervenire dal decreto regionale, nel Pordenonese sono soltanto tre. In attesa della legge, abbiamo chiesto un piano che permetta un intervento dei cacciatori, come avveniva sino a tre anni fa: se ci sarà adesione, già a gennaio potrebbe essere realtà».

Nella sola San Vito, come stima Monestier, si aggirano 600-700 capi. Sino a tre anni fa, i cacciatori, allora autorizzati, ne eliminavano circa 250 l'anno. Da allora, sono proliferate e si notano in varie zone del paese,

comprese le fosse in via Roma. Come evidenziato da Milan e Driussi, le nutrie non attaccano soltanto campi e orti. Si è accertato che dove le sponde dei fossi sono state danneggiate dalle nutrie, le conseguenti frane li hanno ostruiti, favorendo gli allagamenti. Anche per i cacciatori sono un problema, come riferisce Monestier: «Disturbano i cani, che vanno continuamente a cercarle e spesso vengono morsi: io ne ho persi due».



Un esemplare di nutria



Peso: 20%

Rapporto choc: entro il 2020 addio a due terzi di specie animali e vegetali

Mancano meno di 5 anni: entro il 2020 la popolazione globale di specie animali e vegetali potrebbe crollare del 67%. Il peso insostenibile della mano dell'uomo sulla fauna selvatica è solo uno dei numerosi segnali negativi che ci manda il Pianeta Terra, segnali raccolti dal Wwf nel suo Living Planet Report.

Secondo il rapporto, le popolazioni globali di pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili si sono ridotte del 58% tra il 1970 e il 2012, il dato disponibile più recente. Nello stesso periodo, le specie di acqua dolce sono complessivamente diminuite dell'81% e l'indice 'marino' delle specie mostra per lo stesso periodo un calo complessivo del 36%. E' questo declino, subito dal mondo selvatico in appena mezzo secolo, a preannunciare un crollo imminente di almeno due terzi entro il 2020.

"Il mondo selvaggio sta scomparendo a un ritmo senza precedenti - dichiara Marco Lambertini, direttore generale Wwf

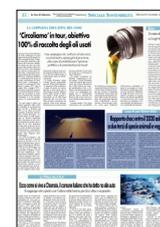
Internazionale - Non stiamo parlando solo delle specie meravigliose che tutti amiamo: la biodiversità rappresenta la base stessa del buono stato di salute delle foreste, dei fiumi e degli oceani. Senza le specie animali gli ecosistemi crolleranno e con loro i 'servizi' che la natura ci fornisce quotidianamente come la purificazione dell'aria, dell'acqua, il cibo e la difesa dai cambiamenti climatici.

"La buona notizia - aggiunge Lambertini - è che abbiamo gli strumenti per risolvere questo problema e dobbiamo usarli subito se vogliamo seriamente preservare un pianeta vivente che sostenga la nostra sopravvivenza e il nostro sviluppo".

Ma accanto alle pessime notizie, nel report trovano spazio anche dati positivi: è il caso della lince europea, ridotta fortemente nel passato per la caccia e la deforestazione. Tutela, progetti di reintroduzione e garanzie hanno fatto sì che questa specie risalisse la china dell'estin-

zione. Oggi in Europa vivono tra i 9.000 e i 10.000 esemplari di lince, il 18% della popolazione mondiale, un ritorno incoraggiante rispetto alle potenzialità di recupero.

'Living Planet Report 2016: Rischio e resilienza in una nuova era' è l'undicesima edizione del Living Planet Report, una pubblicazione biennale del Wwf, e analizza oltre 14.000 popolazioni di vertebrati di oltre 3.700 specie dal 1970 al 2012. L'edizione italiana del rapporto è stata realizzata con il sostegno di Sofidel, partner Wwf del programma Climate Savers per la riduzione volontaria delle emissioni climalteranti.



Peso: 24%

SANTU LUSSURGIU. La posta e gli spari in una zona vietata **Caccia al cinghiale su YouTube**

► Hanno sparato a un cinghiale per strada e poi hanno postato il video su YouTube, mostrando anche il proprio volto. La Forestale ha individuato i cacciatori proprio grazie al filmato, che è stato anche rimosso dal social network. I protagonisti sono uno di Santu Lussurgiu, l'altro di Elmas. Le normative regionali prevedono il divieto di caccia ad una distanza inferiore ai 50 metri da una strada. Nel filmato, acquisito dagli agenti del corpo forestale della stazione di Seneghe,

sono ben visibili i due cacciatori che sparano al cinghiale proprio lungo la strada di penetrazione agraria.

L'episodio si è verificato nell'ultima domenica di caccia grossa a novembre, nella zona di "Bia Josso". La compagnia era impegnata dalle prime luci dell'alba in una battuta e si apprestava a raggiungere la zona di posta, quando un grosso esemplare di cinghiale è apparso improvvisamente. I due cacciatori hanno imbracciato i fucili e hanno sparato uccidendo l'animale. Ogni

dettaglio dell'operazione è stata ripresa da una telecamera che uno dei due aveva sistemata sul cappello.

Nessuno si sarebbe accorto di niente se poi il giorno successivo il filmato non fosse finito su YouTube. Gli agenti del corpo forestale hanno individuato i due cacciatori che ora rischiano una ammenda di 300 euro, oltre alla sospensione della licenza di caccia. (e. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Federcaccia, al via il progetto cesene

Lo studio e la cattura di questo volatile serve a raccogliere i dati necessari da fornire a Ispra

SIMONE MASPER

Dapochi giorni ha preso il via un progetto chiave che intende valorizzare la regina dell'inverno, tema di discussione tra cacciatori e rappresentanti istituzionali nelle ultime chiusure anticipate della caccia a questa specie, la cesena. Alla fine di novembre è partita la ricerca scientifica di Federcaccia Lombardia sulla cesena, che interessa anche i cacciatori bergamaschi e le istruzioni dettate dalla Fidec anche sul territorio di Bergamo sono fondamentali per tutti i cacciatori per far sì che la ricerca sia più attendibile possibile, per dimostrare con dati scientifici l'ineadeguatezza della scelta di chiudere la caccia in anticipo come successo nelle ultime stagioni.

Da mercoledì 30 novembre sono iniziate le catture e il marcaggio degli individui. Per questo motivo Fidec Lombardia ha allertato tutti i cacciatori, in particolare di turdidi da appostamento, a fare attenzione in due casi. Innanzitutto se viene avvistata una cesena in cui è visibile un'antenna che sporge leggermente dalla coda, fattore possibile negli appostamenti dove i turdidi si appoggiano sui «secchi», ricordando di astenersi dallo sparo su questo individuo. Inoltre se dovesse essere abbattuta una cesena marcata, il cacciatore è pregato di chiamare immediatamente il 3665616364 oppure scrivere una mail a turdus@fidec.it, indirizzo che sarà riportato anche sul trasmettitore stesso. Le catture avranno luogo inizialmente in provincia di Lecco e suc-

cessivamente a Brescia, Bergamo e nelle altre province.

Fidec Lombardia e Ufficio avifauna migratoria, in collaborazione con l'Università di Milano, ha intrapreso questa inedita ricerca sulla cesena in Lombardia, per valutare la fenologia migratoria, gli areali di riproduzione e il comportamento invernale. La tecnologia utilizzata è il radio tracking satellitare, cioè la metodica che può fornire le informazioni più complete e raffinate sugli spostamenti degli individui e le aree raggiunte, grazie alla precisa localizzazione con Gps e alla trasmissione di questi dati del satellite Argos.

Si parla di cesena e si torna alle problematiche delle ultime stagioni: l'obiettivo diventa quello di modificare i dati key-concept portando ai responsabili veri dati scientifici.

Qualche difficoltà potrebbe esserci per il peso inferiore alla beccaccia mentre i trasmettitori disponibili sono sui 3 grammi, quasi al limite del peso sopportabile dalla cesena, anche se ci sono esempi positivi sulla tortora che hanno permesso di studiare la migrazione dall'Inghilterra al Senegal.

Per quanto riguarda la fase di sperimentazione verranno marcati uccelli su luoghi di transito nel periodo autunnale tra Brescia e Bergamo e su luoghi di svernamento nelle zone dell'Appennino nell'Oltrepò pavese.

Lo studio di questi esemplari, da fine novembre a gennaio, darà dati di tipo pratico, quan-

do le cesene migrano e quando si può chiudere la caccia in Lombardia, ma permetteranno anche di aiutare la conoscenza generale e la gestione della specie, individuando dove nidificano le cesene, quali rotte prediligono, per una specie mai costante nelle varie stagioni di caccia, che da qualche settimana sta dando qualche soddisfazione ai migratoristi presenti soprattutto sopra i 1000 metri.

Infine, diamo uno sguardo al rapporto di Ispra sulla conservazione della specie.

«Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale, terza domenica di settembre-31 gennaio, non è coerente con le indicazioni contenute nel documento Ornis della Commissione europea. Va rilevato che, in realtà, l'inizio dei movimenti migratori pre-riproduttivi è anticipato rispetto a quanto indicato nel citato documento e coincide con l'inizio di gennaio. Per garantire la compatibilità del prelievo inoltre dovrebbero essere promosse attività di monitoraggio delle popolazioni nidificanti, migratrici e svernanti e dovrebbe essere adeguatamente sviluppata la raccolta e l'analisi delle informazioni sui capi abbattuti». Questo il pensiero di Ispra nella relazione sulla cesena, che ha dato maggior convinzione alle associazioni, che nella scorsa primavera si



trovarono proprio a Roma per discutere al ministero di queste tematiche per la prima volta, partendo dal fatto che in un documento ufficiale prima si afferma che la migrazione prenuziale inizi a fine gennaio e poi la si smentisce.

Si chiedono dati e attività di monitoraggio, che spetterebbero alla stessa Ispra, come per le «quantità minime» in ottica di caccia in deroga, dati che invece Ispra non fornisce da parecchi anni e per la quale le associazioni venatorie hanno deciso di presentare un'interpellanza alla Commissione eu-

ropea.

Federaccia con i progetti su beccaccia e alzavola ha già dimostrato che la migrazione avviene successivamente al dato key concepts nazionale e che la caccia fino al 31 gennaio è compatibile con la direttiva Uccelli. La durata della stagione secondo Ispra dovrebbe essere il 10 gennaio, il ministero dell'Ambiente ha accolto le richieste delle associazioni lo scorso anno bloccandola al 20, ma l'obiettivo della ricerca è quello di poter cacciare fino al 31 gennaio.

■ Dal 30 novembre sono iniziate le catture in Lombardia da parte dei cacciatori

■ Individuare dove nidificano e quali rotte prediligono visto che non sono mai costanti



Un magnifico esemplare di cesena



Peso: 55%

SPAZIO APERTO

DOPO LA PIENA DEL PO

Caccia selvaggia ai cinghiali in golena

■ Signor direttore, volevo segnalare a chi si lamenta del pericolo assolutamente reale per la circolazione stradale derivante dalla presenza di cinghiali usciti dalla golena causa piena del Po che alcuni solerti cittadini si sono prodigati nelle ore successive alla piena nella caccia di questi animali in barba a qualsiasi norma di sicurezza, arrivando a sparare a pochi metri dalla strada provinciale. Credo che anche altri solerti cittadini i

siano prodigati in questa attività, nei comuni rivieraschi senza il bisogno di ordinanze o altro confidando nella assoluta invisibilità visto l'orario in cui si sono messi a sparare.

Amilcare Boni
(Gussola)



Peso: 5%

LAJATICO

**Aprire il centro
per conservare
le carni
di selvaggina**

Domani alle 9 si inaugurerà a Lajatico il Centro di sosta per selvaggina (Cds), alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Remaschi**, e del presidente dell'Ambito territoriale di caccia (Atc) di Pisa, **Bettini**. È il primo Centro di sosta per selvaggina in provincia di Pisa. La Regione Toscana ne ha finanziato la realizzazione al fine di favorire l'inserimento delle carni della selvaggina selvatica nel circuito commerciale attraverso strutture registrate e riconosciute sul territorio. La struttura è stata realizzata dall'Atc negli ex macelli.

«I Cds, dotati di celle di refrigerazione, avranno il compito di conservare le carcasse di selvaggina in attesa della loro commercializzazione - si legge in una nota - Ciò dovrebbe rappresentare una soluzione al problema ed al rischio di distribuzione di carne clandestina e non controllata. La Regione ha emanato apposite indicazioni per specifici corsi che devono essere organizzati per quei cacciatori (capi squadra, capi caccia) individuati tra coloro con maggior esperienza e che intendono, dopo l'abbattimento, immettere la selvaggina nel circuit-

to commerciale. Le carcasse di selvaggina refrigerate nel Cds potranno essere destinate direttamente ai privati per autoconsumo, essere cedute in piccoli quantitativi ad esercizi di somministrazione al dettaglio, oppure essere trasferiti al Centro di lavorazione (attualmente presente a San Miniato) per la commercializzazione su vasta scala. La struttura è stata realizzata con il supporto del Comune negli "ex macelli". La collocazione è adiacente ai locali utilizzati dalla locale squadra di caccia ed è servita da un ampio parcheggio».



Peso: 9%

Passo, si aspettano i migratori del Nord

Previsioni

Sempre assenti frosoni, peppole e lucherini. È ricomparsa la capinera e la beccaccia a quote basse

La fine del mese di novembre con il ritorno del bel tempo e l'abbassamento delle temperature ha segnato le condizioni ideali per la permanenza dei tordi sasselli e in alcune zone la regina dell'inverno, la cesena, si è presentata in buon numero facendo ben sperare di poterla vedere ancora nei prossimi mesi in maniera più costante.

Le ultime news dal passo invernale arrivano dall'Annu Migratoristi, che segnala una presenza seppur sporadica di tor-

di bottacci, mentre in montagna il fringuello è stato notato in modo modestamente più numeroso rispetto alle scorse settimane.

Sempre assenti risultano i frosoni, le peppole e i lucherini, questi ultimi osservati in modo ancora modesto e poco costante nei territori di media e bassa collina. La presenza dello storno e del merlo e della passera scopaiola sono ancora una costante, mentre la capinera, dopo una breve pausa novembrina, è ricomparsa in modo più che soddisfacente. Annu Migratoristi ha appreso dalle stazioni di inanellamento situate in Trentino al Passo del Brocon, in Val di Ledro, a un'altitudine di 1.600 m, che i fringillidi non si sono notati nello scorso mese di ottobre insieme

alle cince in generale.

La beccaccia, invece, si è presentata a latitudini più basse e si è mantenuto il buon numero di esemplari di alzavola: entrando nel mese di dicembre si attende l'arrivo degli svernanti, che giungeranno alla ricerca delle condizioni favorevoli per trascorrere questo periodo nei nostri territori.



Peso: 10%

Orgoglio venatorio i numeri vincenti

Ecco i numeri della sottoscrizione a premi dell'Orgoglio venatorio. Per informazione scrivere a info@orgoglio-venatorio.it.

1° premio capriolo 5151; 2. c. 5660; 3. lepre 4221; 4. c. 5479; 5. beccaccia 0115; 6. tordo 10484; 7. b. 0262; 8. l. 0112; 9. l. 2166; 10. c. 0398; 11. c. 0606; 12. l. 7486; 13. t. 11258; 14. c. 0395; 15. c. 5896; 16. l. 2368; 17. t. 6574; 18. t.

10834; 19. c. 5965; 20. t. 1708; 21. t. 2352; 22. c. 3511; 23. c. 5215; 24. c. 4787; 25. c. 0498; 26. c. 5100; 27. c. 1182; 28. t. 4307; 29. b. 0246; 30. t. 2541; 31. l. 2632; 32. c. 1767; 33. c. 5614; 34. t. 3202; 35. c. 4152.; 36. l. 7008; 37. c. 2793; 38. t. 1741; 39. l. 3240; 40. c. 1621; 41. b. 3263; 42. t. 0361; 43. t. 2428; 44. c. 0124; 45. c. 1528; 46. c. 1659; 47. l. 4224; 48. c. 0493; 49. b. 1725; 50. t. 0104.



Peso: 5%

Massa Martana

Abbatte dieci fringuelli, cacciatore denunciato

MASSA MARTANA Una pattuglia mista di guardie del Wwf, composta da volontari di Perugia, Todi e Foligno, ha "sottratto", dalla tavola natalizia di un cacciatore, un bello spiedo di fringuelli. «Per noi è una bella tradizione» si è giustificato con le guardie al momento del sequestro e del pesante verbale. Senza l'intervento del Wwf quello spiedo si sarebbe arricchito di uccelletti, da qui al pranzo del 25, ma ora, non solo non sarà consumato, ma è costato molto caro. Duecento euro di sanzione amministrativa,

sequestro del fucile, munizioni, fringuelli e di un mezzo tecnico vietato, successiva denuncia penale con emissione del decreto penale di condanna, 1500 euro, e sospensione della licenza di caccia per un anno. I 10 fringuelli abbattuti, che nei disegni dell'incauto cacciatore dovevano aumentare fino a numeri alti, sono stati cacciati, pur essendo specie vietate, anche con metodi fuori legge, con tanto di richiamo vietato, un richiamo che da un registratore chioccolava a tutto volume. Un volume

talmente alto che ha 'richiamato', invece dei fringuelli, le guardie del Wwf che, sul posto, si sono trovate in mezzo ad un fuoco da contraerea. Una volta individuato appostamento e cacciatore le guardie, dopo lunga osservazione, per evitare che fuggisse, in tre lo hanno accerchiato con una perfetta "manovra a tenaglia".



Peso: 7%

Il lutto

**L'ANUU PIANGE
DAMIANO TONELLI**

È mancato in questi giorni Damiano Tonelli, giovane amico e socio del Gruppo Anuu Migratoristi di Vobarno. Alla famiglia dello scomparso vanno le più sentite condoglianze e la vicinanza da parte dei vertici e di tutta

l'organizzazione Anuu Migratoristi della provincia di Brescia.



Peso: 2%

067-132-080

I DATI DELL'OSSERVATORIO FEIN DI AROSIO (CO)

Sasselli protagonisti Cesene, buoni segnali

Gli ultimi giorni di novembre, col ritorno del bel tempo, hanno visto ancora protagonisti i tordi sasselli e, in alcune zone, le Cesene che si sono presentate in buon numero facendo ben sperare di poterle vedere ancora nei prossimi mesi. A tal proposito, per quest'ultima specie, va ricordata l'interessante ricerca in atto di Federcaccia Lombardia con la disposizione di geo-localizzatori su alcuni soggetti catturati e successivamente rilasciati al fine di studiare i movimenti migratori. Si raccomanda, quindi, a tutti i cacciatori di evitare, se possibile, soprattutto nella caccia di appostamento, l'abbattimento degli individui con lo strumento appli-

cato, che risulta ben visibile e, qualora avvenisse il contrario, di segnalare tempestivamente la notizia dell'abbattimento all'Annu Migratoristi (Ufficio coordinamento tutela ambientale, ricerca ornitologica, inanellamento).

Oltre ai due turdidi citati, come emerge dai dati dell'Osservatorio ornitologico Fein di Arosio (CO), nella settimana appena trascorsa si sono notati ancora degli sporadici tordi bottacci, mentre in montagna il fringuello è stato visto in modo modestamente più numeroso rispetto alle scorse settimane. Sempre assenti, però, i frosoni, le peppole e i lucherini, questi ultimi osservati in modo ancora mo-

desto e frammentato nei territori di media e bassa collina. Buona le presenza dello storno e del merlo, come della passera scopaiola. La capinera, dopo una breve pausa novembrina, è ricomparsa in modo più che soddisfacente. A conferma delle nostre note informative si apprende dalle stazioni di inanellamento situate in Trentino al Passo del Brocon, in Val di Ledro, ad un'altitudine di 1.600 metri, che i fringillidi, nelle specie sopra citate, non si sono notati nello scorso mese di ottobre insieme alle cince in generale. Mentre la beccaccia si è presentata a latitudini più basse e si è mantenuto il buon numero di esemplari di alzavola. ●



Peso: 11%

LICENZA

Colpo accidentale 68enne perde la vita

Un 68enne di Licenza perde la vita sparandosi accidentalmente durante una battuta di caccia. A dare l'allarme è stata la moglie.

● a pagina 13



CRONACA

Il 68enne Vincenzo Giori di Licenza perde la vita sparandosi accidentalmente

Va a caccia, scivola e muore

A dare l'allarme era stata la moglie che non lo aveva visto tornare a casa

di ANTONIO AMATI

Finisce in tragedia la battuta di caccia per Vincenzo Giori, un cacciatore 68enne del posto assai conosciuto tra i cacciatori della zona. Nella mattinata di domenica il cacciatore licentino era uscito per una battuta come faceva spesso, insieme agli amici, senza immaginare il tragico epilogo che avrebbe avuto ieri l'attività venatoria che tanto gli piaceva. Inizialmente il cacciatore si era smarrito nel bosco sui monti Lucretili, e dunque sono partite le ricerche per

cercare di rintracciarlo. A dare l'allarme è stata la moglie della vittima che, insieme agli amici, ha allertato i Carabinieri di zona dicendo che il marito non era rientrato a casa, denunciandone così la scomparsa. Si sono quindi messi sulle sue tracce i Carabinieri della stazione di Licenza al comando di Alessio Presutti, ai quali si erano aggiunti i colleghi della radiomobile di Tivoli, che hanno iniziato a setacciare i boschi attorno a Licenza. Era ormai calata la sera, ed i militari dell'Arma hanno rinvenuto il corpo senza vita del cacciatore quando da poco erano trascorse le 18. L'uomo era de-

ceduto a causa di un colpo che lo ha preso alla testa partito molto probabilmente in maniera accidentale proprio dal fucile della vittima. Adesso gli inquirenti stanno vagliando varie ipotesi grazie agli esami svolti dal personale dell'istituto di medicina legale, anche se la tesi più accreditata sembra essere quella del colpo accidentale, partito in seguito ad una caduta sul sentiero di montagna, reso viscido e sdruciolevole dal freddo mattutino che ha creato strati di brina e ghiaccio.



Peso: 1-4%,13-24%

L'ASSOCIAZIONE TORNA A INSISTERE SUL TEMA

Richiami vivi, l'Anuu rimane in pressing

La storia continua perché la tanto promessa discussione nella conferenza Stato-Regioni del 29 novembre scorso sul «problema non problema» circa le modalità applicative del rifornimento dei richiami vivi, più volte richiamato dal ministro dell'Ambiente con le lettere informative del 5 agosto e del 3 novembre per la loro evidente necessità, non è stata presa in considerazione e neppure sollecitata - come è sempre stato evidenziato nelle nostre comunicazioni settimanali - dalla Regione Lombardia che l'aveva strombazzata come sua vittoria personale. Ma tant'è nello spirito delle inconcludenti iniziative - e ci auguriamo di sba-

gliare! - in questa specifica materia.

A questo proposito vogliamo ribadire - senza paura di essere smentiti -: l'Anuu Migratoristi non ha mai detto che non intende rispettare la legislazione vigente che, dopo l'archiviazione della procedura EU Pilot da parte della Commissione Ue, è pienamente operante sia nel rispetto dell'ordine del giorno del Senato del 23 luglio 2015, sia nel rispetto della tanto paventata dizione di «altre soluzioni soddisfacenti», essendo evidente a tutti che gli allevamenti di turdidi, nelle varie specie consentite, non possono assolutamente permettere un adeguato rifornimento per la caccia da ap-

postamento, onde eliminare, finalmente, il micro-braccconaggio per l'acquisizione dei richiami vivi, non certamente edificante agli occhi europei.

Pertanto, invitiamo tutti coloro che non conoscono questi minimi temi di diritto, a provvedere con un urgente corso formativo. Purtroppo da parte di costoro si vogliono solo ribadire alcune posizioni personali, prive di alcun fondamento giuridico, a danno di una vasta categoria di cacciatori (capanisti, tenditori, etc.) e delle loro organizzazioni associative. Ma su questo punto ritorneremo nelle prossime settimane per accompagnare il lettore in un'ampia informativa. ●



Peso: 11%

CONSEGNATO IL RICAIVATO DELLA MANIFESTAZIONE DI VILLA CARCINA

La Festa del Cacciatore sostiene quattro associazioni benefiche

La seconda edizione della Festa del Cacciatore organizzata il 2, 3, 4 e 5 giugno scorsi a Villa Carcina dai Gruppi dell'Annu Migratoristi della Valtrompia, è stata una bellissima occasione di socialità e aggregazione di amici cacciatori, familiari, simpatizzanti e, soprattutto, tanti giovani. Ha permesso di trascorrere in armonia e cordialità quattro serate, gustando anche ottimi piatti tipici accompagnati da allegre e moderne musiche.

Particolare successo per la stupenda sfilata di moda allestita interamente dalla bravissima preparatrice Lara da Concesio: ha selezionato e vestito un nutrito gruppo di bellissime signorine e prestanti giovanotti della Valle.

Sabato 3 dicembre scorso, a margine di una serata conviviale a base di spiedo e altre leccornie (nella foto un'immagine dell'incontro), cui hanno preso parte tutti i volontari che con il loro prezioso lavoro hanno consentito di realizzare la Festa, il Comitato organizzatore, in linea con lo spirito di solidarietà che da sempre contraddistingue l'Annu Migratoristi, ha devoluto il ricavato - al netto delle spese - a quattro associazioni umanitarie onlus attive sul territorio: Comunità Mamré, Associazione Fibrosi Cistica Lombardia, Associazione Bambino Omeopatico e Cooperativa «Il Ponte», tutte con sede in Villa Carcina; ai loro presidenti sono stati consegnati assegni

circolari di cinquecento euro cadauno.

Gli organizzatori colgono l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti alla serata e danno loro appuntamento alla prossima edizione. ●



Peso: 14%

Sampeyre

Niente caccia nella riserva e chiesti anche 11 mila euro

■ Il sindaco Domenico Amorisco ha vietato la caccia nella riserva «Sant'Anna», che ha in concessione 1 milione e 500 mila ettari a Sampeyre. Il primo cittadino aveva annullato le delibere del suo predecessore Roberto Sasia, il quale aveva allungato di 10 anni la concessione, fino al 2026, con un canone annuale ridotto di 7 mila euro. Amorisco ha anche chiesto 11 mila euro all'azienda faunistica per «mancato pagamento al Comune» e ha dato 10 giorni di tempo

per saldare i conti. «L'azienda - dice - non ha ottemperato e ho firmato l'ordinanza con il divieto di caccia». Carlo Alberto Pejrone è il concessionario della riserva: «Ci siamo rivolti a un legale per un parere sulla correttezza dell'annullamento delle delibere. Viste le neviccate, avevamo chiuso la riserva dal primo dicembre, anche prima dell'iniziativa di Amorisco. Quando l'avvocato ci darà il parere decideremo come agire».

[A. G.]



Domenico Amorisco



Peso: 8%

Cane da caccia salvato dai pompieri

Si era infilato in un cunicolo nelle campagne di Bonorva, quattro ore per liberarlo

► BONORVA

Inseguendo una preda si è infilato a capofitto in un cunicolo tra le rocce nelle campagne di "Sa Jacobas". Non riusciva però più ad uscire da quel pertugio e guaiva disperato. C'è voluta la pazienza, la disponibilità e come al solito il grande cuore dei vigili del fuoco di Macomer a liberare Attriviu, come scherzosamente l'hanno voluto ribattezzare loro per la sua

temerarietà. Non è stata un'operazione di poco conto. Ci sono volute quattro ore di lavoro per portare a termine l'opera di salvataggio del cane. Anche il proprietario ha fatto la sua parte. Alla fine il lavoro di squadra si è dimostrato vincente anche questa volta. I pompieri sono riusciti a fare breccia sulle pietre di basalto poggiate sul cunicolo, fino a raggiungere l'animale.

Subito è stato rifocillato con un po' d'acqua e, dopo aver messo in sicurezza la cavità nel terreno, è stato successivamen-

te liberato e riconsegnato al suo padrone. Chissà che Attriviu non faccia conto in seguito dell'esperienza. Intanto ha imparato che c'è chi può salvarlo.



Il cane da caccia con un vigile del fuoco



Peso: 15%

Pubblicato da Adelphi «L'astore», opera poco nota dell'autore del romanzo «La spada nella roccia»

In lotta col falco: un amore celato

Somiglia a «Moby Dick» la battaglia di T. H. White con i suoi fantasmi interiori

di **Livia Manera**

Nel 1936 lo scrittore inglese T.H. White era un bel ragazzo di trent'anni con una laurea a Cambridge, un posto di insegnante in una scuola privata e un segreto nascosto nel più profondo del cuore. Quell'estate White si licenziò dalla sua scuola, prese in affitto un cottage isolato in un bosco e comprò un falco che fece arrivare dalla Germania. Non un falco qualunque, ma il più bisbetico di tutti i falchi, un uccello che «sarebbe andato perfettamente d'accordo con Attila»: un astore.

Terence Hanbury White aveva da poco pubblicato con discreto successo il suo primo libro, *England Have My Bones*, in cui raccontava un anno della sua vita da pescatore, cacciatore e naturalista dilettante nella campagna del Buckinghamshire, e aveva deciso di tentare la vita dello scrittore a tempo pieno. Come soggetto aveva scelto l'addestramento di un astore seguendo i dettami di un manuale del Seicento, un'idea che serviva due desideri profondi: quello di vivere un'avventura e quello di fuggire dal mondo. Alla fine di luglio, dopo avere ritirato il suo uccello alla stazione di Buckingham, andò a cena con degli amici, e quando diede loro la buona notte si scrolò di dosso «gli ultimi brandelli della sua vecchia esistenza da essere umano». Nel suo cottage senza acqua corrente tirò fuori dal cesto il rapace terrorizzato e urlante, lo battezzò Gos, e iniziò con lui una spietata guerra di potere che è il soggetto, ma non l'unica attrattiva, di *The Goshawk*, un libro dal destino insolito pubblicato da Adelphi col titolo *L'astore* (traduzione di Giovanni Ferrara degli Uberti).

Se a qualcuno questa storia sembra familiare è perché ne ha scritto Helen Macdonald nel suo straordinario *Io e Mabel* (Einaudi), un *memoir* in cui alternava due racconti: quello del dolore per la perdita improvvisa del padre che porta l'autrice a fuggire il mondo per addestrare un falco in solitudine; e la storia della vita di T.H. White alla luce di una rilettura in chiave tragica dell'*Astore*: un libro così pieno di errori e ingenuità nell'arte della falconeria, che White stesso rinunciò a darlo alle stampe. Non sarebbe morto di fame comunque: al suo posto nel 1938 pubblicò *La spada nella roccia*, primo di una fortunata serie su Artù e la sua cerchia (da cui Disney avrebbe tratto il suo film d'animazione). Anche questo cominciava con una casetta di pietra nascosta isolata in un bosco, un ragazzino di nome Wart, un vecchio di nome Merlino, e un falco.

White, come Macdonald, si era dato alla falconeria per colmare una voragine affettiva, solo che nel suo caso non si trattava della perdita di un genitore, ma della latitanza e della crudeltà di entrambi. Il padre era un alcolizzato, la madre una donna gelida e affettivamente manipolatrice. Quando litigavano uno dei due prendeva la pistola e minacciava di spararsi, ma solo dopo avere sparato al bambino, per far dispetto all'altro. Andare in collegio per White fu una liberazione a metà, perché le frustate erano pratica corrente anche lì. A suo onore, va detto che da insegnante si rifiutò sempre di picchiare i suoi alunni. Non solo per non infliggere agli altri ciò che aveva patito lui, ma per paura che gli sarebbe piaciuto troppo, secondo quanto sostiene Macdonald.

Il segreto che ha torturato T.H. White per tutta la vita era di essere un omosessuale sadomasochista. Odiò se stesso e si impedì sempre di avere un amante, con l'eccezione, si potrebbe dire, di Gos, con il quale ebbe un rapporto di amore-odio che si aggiungeva al suo desiderio di dominare ed essere dominato. «Oh, lo strazio della pazienza, il continuo rimuginare, gli sforzi compiuti nel senso di una sovrumana benevolenza!», scriveva dei suoi tentativi di convincere il falco a poggiarsi sul pugno, quando Gos, piuttosto che obbedire, si lanciava a testa in giù in salti suicidi che lo riempivano di terrore. «Al millesimo salto della giornata, col braccio piegato a L irrigidito e dolorante fino all'osso sotto il peso dell'uccello, limitarsi a dargli dei colpetti col guanto per farlo tornare al pugno, parlargli cortesemente ricorrendo al miagolio che nei miei tentativi di conversazione era la cosa che sembrava gradire di più, sorridere allo spazio ignorando la sua presenza, rassicurarlo con calma... quando bruciavo dalla voglia di schiacciarlo, e, mentre il sangue mi saliva furiosamente alla testa, di pestarlo, fracassarlo, smembrarlo, torcerlo, slogarlo, spennarlo, disperderlo ai quattro venti, picchiarlo, sbatterlo, trascinarlo e schiacciarlo sotto i piedi, punirlo senza pie-



Peso: 75%

tà, e cancellarlo, farla finita con quell'odioso, imbecille, demente, indomabile, inqualificabile, insopportabile Gos».

Non poteva che finire male, e White perdette il suo «Caligola» a metà libro, con cento pagine ancora da scrivere senza la passione delle prime cento, quando, giorno per giorno, il falco sul pugno sinistro e il taccuino in bilico sul ginocchio destro, aveva annotato con furia le proprie frustrazioni e con tenerezza i progressi del rapace: il primo bagno di Gos in una pozzanghera; il primo volo da lontano fino al guanto; il primo topo trasportato con la *nonchalance* di «un impiegato che porta una valigetta ventiquattrore». Di certo non gli mancava il senso dell'umorismo. «Dopo un corso di falconeria qualunque uomo sarebbe un'ottima madre».

Helen Macdonald ha scritto che White ha trasformato la falconeria in una battaglia metafisica, alla maniera di Melville in *Moby Dick* e di Hemingway nel *Vecchio e il mare*. E tuttavia lui si vergognò di questo li-

bro che sapeva sarebbe stato stigmatizzato dai falconieri seri. E lo nascose così bene sotto il cuscino di un divano, che lì sarebbe rimasto se quindici anni dopo il suo editore non fosse andato a trovarlo, e sentendo qualcosa di duro sotto il sedere, non avesse tirato fuori il manoscritto, lo avesse letto in una notte, e tra le proteste dell'autore («È come vedere pubblicati i propri diari adolescenziali»), lo avesse dato alle stampe.

The Goshawk uscì in Inghilterra nel 1951 e vendette poche copie, come White aveva predetto. Per i falconieri era un libro datato che descriveva un metodo di addestramento ancora più datato. Solo in pochi si resero conto che era anche una storia d'amore, una farsa, un libro di storia medievale, una riflessione sulla violenza, il desiderio, il controllo di sé e il controllo degli altri, un saggio di storia naturale, uno sfoggio di cultura shakespeariana e una tragedia. Andò fuori commercio, diventò introvabile, e grazie a questo cominciò ad avere una seconda vita: rubato nelle biblioteche pubbli-

che, conteso dai librai antiquari — fino a quando nel 2007 è stato ripubblicato dalla New York Review of Books Classics, e poi resuscitato da Helen Macdonald in *Io e Mabel*.

Nel frattempo, White ha continuato a nascondersi in case sempre più isolate e nei personaggi dei suoi libri: in Artù, in Merlino, ma soprattutto in Lancillotto, il nobile cavaliere che portava con sé il fardello della propria vergogna.

Morì nel 1964 a cinquantasette anni di un attacco cardiaco nell'Egeo, su una nave che lo riportava a casa da una conferenza, e fu sepolto al Pireo. Chissà come avrebbe reagito se avesse saputo che una certa J.K. Rowling ha detto di aver trovato in Wart, il ragazzino che chiede a Merlino di diventare un falco nella *Spada nella roccia*, l'«antenato spirituale» di un altro ragazzino, che si chiama Harry Potter.

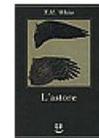
Tormenti

Odiò se stesso per le tendenze sadomasochiste, si impedì relazioni. Non voleva pubblicare il libro scovato per caso dall'editor



HANS HOLBEIN IL GIOVANE (1497 CIRCA / 1543), RITRATTO DI ROBERT CHESEMAN (1533, OLIO SU TAVOLA, PARTICOLARE), MAURITSHUIS MUSEUM, L'AIA

Il libro



● T.H. White (nella foto). *L'astore*, traduzione di Giovanni Ferrara degli Uberti, Adelphi, pp. 201, € 18

● Terence Hanbury White, (Mumbai 1906 - Atene 1964) divenne celebre per la serie di romanzi dedicati alla leggenda di Re Artù, inaugurati da *La spada nella roccia*, pubblicato nel 1938 e portato al cinema da Disney. Autore di numerosi libri (non tradotti), non voleva però pubblicare *L'astore*. Di lui ha scritto Helen Macdonald in *Io e Mabel*. Ovvero *l'arte della falconeria* (Einaudi, 2016)



Peso: 75%

IL "DUELLO" Domani a Venezia incontro sulle proposte di modifica con sindaci e categorie economiche La Regione accelera sul Parco Colli

In serata si riunisce il consiglio comunale. Sarà chiesto il ritiro dell'emendamento Berlato

Camilla Bovo

Sarà una giornata campale quella di domani per discutere le sorti dell'Ente Parco dei Colli Euganei. Alle 14, nella sede del consiglio regionale a Venezia, si terrà un incontro sulle proposte di modifica che interessano l'area del Parco dei Colli Euganei, contenute nel cosiddetto "emendamento Berlato" alla legge finanziaria.

«Sarà un momento importante - afferma Sergio Berlato - per fare chiarezza e fornire una corretta informazione ai sindaci e ai rappresentanti delle categorie economiche e sociali. Dall'esame dei contenuti della proposta di legge si potrà agevolmente constatare che il Parco dei Colli Euganei non verrà smantellato, come qualcuno falsamente afferma, e tantomeno verranno consentite attività di

escavazione, l'emissione di sostanze tossiche nell'atmosfera oppure il via libera alla caccia selvaggia». Il presidente della terza commissione regionale spiega: «Abbiamo ritenuto di dover riclassificare le aree del Parco dei Colli Euganei per garantire alla giunta regionale l'utilizzo di strumenti adeguati per gestire il territorio ed alcune specie di fauna selvatica. Se qualcuno ha il timore di perdere la possibilità di attrarre risorse pubbliche a causa di queste modifiche vogliamo rassicurare che il Parco continuerà ad esistere e anche le aree riclassificate continueranno a essere considerate come aree protette».

La questione verrà affrontata anche domani sera, dalle 21, in occasione del consiglio comunale straordinario e urgente convocato dal Comune di Monselice. Soltanto venerdì scorso a palazzo Tortorini è stata approvata all'unanimità una proposta di mozione presentata dal Pd per chiedere l'immediato ritiro

dell'emendamento in questione. Il motivo? Secondo il consiglio le conseguenze sarebbero gravissime da molteplici punti di vista: ambientale, paesaggistico, architettonico, culturale, economico. Ma soprattutto una modifica del perimetro del Parco Colli andrebbe a compromettere la già delicata problematica legata alla Cementeria di Monselice e alle norme previste dall'articolo 19 del Piano Ambientale del Parco. Una ferma opposizione che ora si vuole estendere ai sindaci di tutti i Comuni del Parco Colli, invitati alla seduta così come le associazioni ambientaliste e i consiglieri della terza commissione regionale.

DIBATTITO

Si accende la discussione sulla proposta del consigliere regionale Sergio Berlato di rivedere i confini del Parco Colli. Domani incontro in Regione, ma anche, in serata, consiglio comunale nel quale sarà discusso l'emendamento Berlato



Peso: 45%

BUROLO L'esemplare era entrato nel cortile di una abitazione in fuga dai cacciatori

Il sindaco spara a un cinghiale

Non ha esitato ad imbracciare il fucile e sparare. Tutto pur di difendere una sua concittadina attaccata da un cinghiale. Il sindaco **Franco Cominetto** ha preso la mira e "pam", un colpo secco da stecchire l'animale.

Non è accaduto nel bosco. Non in uno dei luoghi deputati alla caccia. L'uccisione è avvenuta in paese, in pieno centro storico. E' qui che l'ungolato - un esemplare femmina del peso di 40 chili - ha cercato riparo, arrivando dai campi, per sfuggire ai cacciatori che la stava braccando durante una delle consuete battute di questo periodo autunnale. Si è infilato nelle vie, tra le case, fino a fare capolino nel cortile di una abitazione. In fuga, correndo a più non posso. Appena la proprietaria dell'abitazione ha visto il cinghiale arrivarle a

pochi metri dal naso, s'è chiusa dentro, nel soggiorno, impaurita a morte, cercando protezione per sé e per la figlia di 15 anni. Poi ha preso il telefono in mano e ha contattato il sindaco Franco Cominetto. Chiusa la conversazione ha aperto la fotocamera e ha realizzato un video: davanti a lei la scena dell'ungolato tenuto a bada da alcuni cani da caccia. L'episodio è avvenuto mercoledì scorso, in via Asilo 52. Alle 14 del pomeriggio.

"Ero appena uscita in giardino per portare Rudi, un cucciolo maltese, a fare i bisogni - racconta **Roberta Orlandin**, 41 anni - quando ho visto il cinghiale scendere giù dal muro di cinta, il quale del mio confina direttamente con i boschi della Serra Morenica. Poco dopo sono arrivati i cani seguiti da tre cac-

ciatori. Ho sbarrato porte e finestre. Avevo paura pensando che mia figlia di 11 anni sarebbe arrivata di lì a poco dopo la scuola. Ho spiegato tramite cellulare al sindaco che cosa stava accadendo e, mentre lo attendevo, ho registrato il video. Poi, quasi d'istinto, ho aperto il cancello automatico e il cinghiale è uscito inseguito dai cani. Quando è arrivato il primo cittadino, il cinghiale si era già rifugiato in un terrapieno tra il mio giardino e quello dei vicini".

La carcassa è stata poi recuperata dalle Guardie Venatorie della Provincia e dai carabinieri della Compagnia di Ivrea.

Si è peraltro appreso che l'azione del primo cittadino non avrà strascichi giudiziari. La ragione? E' direttamente **Cominetto** a spiegarla. "In qua-

lità di sindaco - ricorda - sono responsabile della pubblica sicurezza ed inoltre detengo un regolare porto d'armi. Quando ho ricevuto la chiamata della cittadina ero a casa mia. Una volta arrivato in via Asilo, però, la pattuglia dell'Arma non era ancora arrivata. I cacciatori non sapevano che fare. Loro non potevano in alcun modo imbracciare il fucile perché la caccia, per questioni normative, può essere praticata solo in aree autorizzate. E così, in pochi secondi ho dovuto scegliere se sparare al cinghiale oppure rischiare che potesse aggredire qualche cittadino".



IL SINDACO nel cortile dove ha cercato riparo il cinghiale. Sotto la carcassa



«Don Pierino, gesto inaccettabile»

Maranello. L'Atc al fianco del sacerdote cacciatore dopo l'attacco degli animalisti

► MARANELLO

Il sacerdote di Torre Maina, don Pierino Sacella, incassa la solidarietà da parte di Francesco Lamandini, presidente dell'Atc Mo 2 (Ambiti territori di caccia).

Il riferimento è ovviamente all'atto vandalico subito dal parroco e dal paese, ad opera di militanti del movimento "100% animalisti" che, nella notte tra giovedì e venerdì, avevano tappezzato di volantini la zona nei pressi della chiesa, denunciando l'attività di cacciatore di don Pierino. Un gesto al quale lo stesso sacerdote aveva preferito non ribat-

tere.

«A nome di tutto l'Atc Mo2 - spiega Lamandini - esprimo piena solidarietà a don Pierino Sacella, parroco e storico cacciatore, per gli atti intimidatori di cui è stato fatto oggetto nei giorni scorsi». Lamandini aggiunge: «Non si possono accettare pressioni indebite di questo tipo con lo scopo di intimidire o di creare problemi a persone, com'è il caso di don Pierino, che non possono difendersi adeguatamente o replicare visti i ruoli che ricoprono, per un'attività legale come la caccia. In particolare poi per la caccia di selezione che viene autorizzata con il solo scopo di contenere la presenza di caprioli o cinghiali, responsabili di importanti danni all'agricoltura o ai boschi. Qui siamo di fronte ad una precisa strategia che mira a colpevolizzare tutti

i possibili "testimonial" dell'attività venatoria e di quella di selezione, ignorando tutti i cambiamenti ambientali e faunistici di questi ultimi trent'anni. Oggi ancora più di ieri l'attività venatoria è fondamentale per il controllo della fauna selvatica, specialmente i grossi ungulati, oppure per il controllo degli argini dalle specie fessorie come nutrie, volpi, tassi e istrice o anche alla difesa dei frutteti da storni o corvidi. L'atc Mo 2 continua a ribadire l'assoluta necessità di questa gestione che passa inevitabilmente attraverso la disponibilità e l'impegno dei cacciatori. E rinnova la condanna di questi atti senza senso e frutto di una mentalità fondamentalista e senza capacità di dialogo».

(gib)



Uno dei volantini attaccati dagli animalisti durante il blitz contro don Pierino



Peso: 21%

Abbatte cerva adulta e la nasconde

Ossana, denuncia per bracconaggio: il capo non era stato assegnato alla riserva

Gli agenti della Stazione forestale di Ossana hanno portato a termine con successo nei giorni scorsi un'operazione antibracconaggio nella riserva di caccia di cui sono territorialmente competenti. A farne le spese un cacciatore che aveva abbattuto un capo non assegnato - una cerva adulta - omettendo anche di denunciarlo. L'operazione aveva preso il via ancora a novembre, quando il personale della Stazione forestale di Ossana aveva notato dei comportamenti anomali da parte di un cacciatore della locale riserva di caccia. È stato così

avviato un controllo mirato sia nella zona normalmente frequentata dal cacciatore, sia nei pressi della sua abitazione.

Giovedì scorso al mattino, dopo aver udito due colpi d'arma da fuoco a distanza ravvicinata, gli agenti in servizio hanno notato il cacciatore rientrare a casa con zaino in spalla. Si sono quindi attivati per un immediato controllo, constatando che il cacciatore aveva regolarmente contrassegnato l'abbattimento di un cervo piccolo sull'apposito tesserino. L'animale non era

però in casa e quindi il cacciatore è stato invitato dagli agenti a recarsi subito con loro sul luogo degli spari. Dopo aver rinvenuto la carcassa del piccolo di cervo, in un luogo poco lontano ma ben nascosto, il personale forestale ha trovato anche la carcassa di una cerva adulta. Ma il regolamento interno della riserva concedeva al cacciatore solamente capi di cervo piccolo. Gli agenti hanno pertanto proceduto al sequestro della cerva, contestando al cacciatore non solo la mancata denuncia di abbattimento, ma anche l'abbattimento di un capo non assegnato.



Peso: 12%

Altre due auto danneggiate dai cinghiali

Cupello. Incidenti domenica sera nelle vicinanze dell'uscita del casello Vasto nord dell'A14

► POLLUTRI

È successo ancora. Domenica sera di ritorno a casa da un pomeriggio passato fuori, due famiglie hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare sulla loro strada i cinghiali. I due episodi sono avvenuti entrambi poco dopo le 19 all'uscita del casello A14 Vasto nord. Pare che gli esemplari finiti sopra le auto e poi scappati, facessero parte di un branco diretto sulla costa. Le due auto hanno avuto parecchi danni. Illesi fortunatamente gli occupanti. Fra loro anche dei bambini. I piccoli si sono spaventati tanto. I loro genitori adesso dovranno anche sostenere le spese per sistemare le auto

e in periodo di crisi non è affatto piacevole. «È possibile che deb-

bano accadere sempre delle disgrazie per smuovere i politici?», hanno protestato alcuni automobilisti. I due incidenti sono avvenuti 24 ore dopo la nota diffusa da Camillo D'Amico in cui il rappresentante di Copagri chiedeva ancora una volta la modifica al vigente piano di contenimento dei cinghiali, invitando gli Atc (Ambiti territoriali di caccia) a fare altrettanto. «Più nessuno può chiamarsi fuori dall'assunzione delle responsabilità. La Regione adotti le modifiche proposte al regolamento in tempi solerti e avvii le modifiche necessarie alla legge regionale 10/2004 in quelle parti che definiscono i ruoli e le funzioni degli Atc prefigurando le presidenze dei comitati di gestione».

Nel frattempo l'ambientalista **Paolo Leonzio** ricorda che l'avvocato **Gianluca Casciato**

dell'associazione Ambiente e cultura è a disposizione per qualsiasi aiuto o consulenza. Leonzio, come riportato in un lettera al prefetto **Antonio Corona**, ribadisce la preoccupazione per possibili epidemie che il moltiplicarsi di cinghiali potrebbero provocare a causa del degrado ambientale. Questi i numeri dello studio legale dell'associazione: il telefono è 3890474691 e la mail gianlucacasciato@virgilio.it.
(p.c.)



Un'auto danneggiata da un cinghiale



Peso: 21%

ROVERCHIARA. Le tane scavate dai roditori hanno causato il crollo della sponda tra due canali

Frana un tratto di argine Sotto accusa le nutrie

Nella riva che in località Botte divide il Bussé dal Recanati si è aperto un ampio squarcio
Operai già al lavoro per ripararlo

Luca Fiorin

Un tratto di argine crollato nel fine settimana in località Botte di Roverchiara ha messo in allarme chi si occupa della sicurezza idraulica del territorio, oltre che della gestione delle acque a fini irrigui. Lunedì, infatti, nella zona che si trova nelle vicinanze del confine con Ronco all'Adige, gli operai ed i tecnici del Consorzio di Bonifica Veronese sono dovuti intervenire per programmare la riparazione di un tratto di sponda che era finito improvvisamente nell'acqua. Si tratta di un'ampia porzione dell'argine - la sponda è ceduta da una parte per una quindicina di metri e dall'altra, quella più a valle, per circa cinque metri - che divide il condottino Recanati dal fiume Bussé, che proprio a Botte corrono per un tratto in parallelo. Per rimettere in sesto il terrapieno serviranno un paio di giorni di lavoro.

L'intervento inizierà questa mattina. «Si era formato uno squarcio che aveva letteralmente tagliato in due l'argine, il quale, così indebolito, ha finito per franare per un tratto significativo», spiega il direttore del Consorzio Roberto Bin. «Fortunatamente», aggiunge, «la situazione si è verificata in questo periodo, visto che il livello dell'acqua è basso. «Se un fatto come questo fosse successo con i fiumi in piena saremmo qui a parlare di una situazione ben diversa e con danni di gran lunga superiori». Evidentemente, un intervento di manutenzione, per quanto straordinario, come quello che prende il via oggi, difficilmente sarebbe bastato a rimettere in ordine la sponda franata.

D'altro canto, non è certo la prima volta che il Consorzio di trova ad affrontare situazioni di questo tipo. «Gli interventi volti a rimediare dis-

sesti non provocati solo dalle acque», sottolinea il presidente del Veronese, Antonio Tomezzoli, «hanno una cadenza ormai giornaliera ed impegnano il nostro ente con spese di decine e decine di migliaia di euro l'anno ed un continuo impiego di personale». Sia lui che i suoi uomini sembrano non avere dubbi sul fatto che il crollo avvenuto a Botte di Roverchiara, come altre situazioni analoghe, siano dovuti all'opera delle nutrie. Ossia i roditori che vivono lungo i corsi d'acqua e possono indebolirne le sponde scavando all'interno le proprie tane. «Giusto oggi», spiegano i tecnici del Consorzio, «abbiamo scoperto anche un foro in corrispondenza di un cunicolo sull'argine del Menago, a Bovolone». Una situazione che, tuttavia, non era particolarmente pericolosa proprio grazie al fatto che non ci troviamo in stagione irrigua.

La questione nutrie, d'altro canto, continua ad essere al

centro dell'attenzione. Questa mattina, infatti, sarà oggetto di un incontro in Provincia nel quale saranno illustrati i metodi con i quali verrà aperta la «caccia» ai roditori. Già in passato i cacciatori erano stati coinvolti in un'azione volta ad uccidere il maggior numero possibile di questi animali. Poi su questo tema c'erano state controversie giuridiche e nei mesi scorsi si è arrivati all'adozione di una normativa specifica da parte della Regione. Normativa alla quale gli enti amministrativi, gli organi idraulici e le associazioni venatorie del Veronese ora stanno per dare esecuzione. ●



L'argine franato, a causa delle nutrie, a Botte di Roverchiara



Peso: 28%

Alla pro loco di Valenzani il premio Coldiretti

Come il cinghiale è diventato rintracciabile

Domenica 4 dicembre, presso la Camera di Commercio di Asti, il presidente di Coldiretti, Roberto Cabiale, consegnerà alla pro loco di Valenzani il premio "Garantiamo l'origine", del valore di mille euro, messi in palio al Festival delle Sagre Astigiane.

Nel settembre scorso, è stata la succulenta e gustosissima polenta e cinghiale, a far prevalere il sodalizio della piccola ma vivace frazione di Asti. Un retroscena curioso, legato agli ungulati, che notoriamente provocando ingenti danni all'agricoltura, come sottolinea il presidente di Coldiretti Asti, Roberto Cabiale: "Devo ammettere di

aver accolto con un certo stupore l'esito emerso dalla nostra commissione di esperti. Ma la documentazione presentata da Valenzani, contemplava effettivamente anche il verbale dell'Asl, rilasciato in seguito all'abbattimento dell'animale, con tanto di luogo della cattura. A questo punto non potevamo che porre l'attenzione su come potesse essere stato alimentato il cinghiale ed anche in questo caso non ci possono essere molti dubbi: sicuramente dai campi delle nostre aziende agricole, di cui gli ungulati, ahinoi, fanno razzia, provocando ingenti danni. Giusto dunque elargire il premio a Valenzani, contando così di

contribuire a mettere in trasparenza anche la destinazione degli animali catturati dai cacciatori, talvolta consumati nei ristoranti col dubbio che ci sia effettivamente la documentazione sanitaria e fiscale regolamentare".



Peso: 10%

RECOARO. La polizia provinciale in contrà Tezzetta trova reti e richiami

Un carabiniere è denunciato per bracconaggio

Teneva sette teste di camoscio nel freezer di casa
Il cacciatore: «Sono completamente all'oscuro»

Karl Zilliken
RECOARO

Sette teste di camoscio e capriolo conservate in un freezer, un camoscio abbattuto da poche ore appeso in un deposito, una rete per uccellazione tesa ed un'altra conservata in un ripostiglio insieme ad altre trappole. Così è finito sotto inchiesta il carabiniere Stefano Balasso, 45 anni, di Recoaro, in servizio nel territorio dell'Alto Vicentino, cui sono stati contestati diversi reati tra cui quello di uccellazione, dopo un controllo della polizia provinciale portato a termine venerdì scorso.

LA VICENDA. Gli agenti del distaccamento di Montecchio Maggiore stavano pattugliando il territorio vicino a contrada Tezzetta, nel comprensorio di Santa Giuliana e Merendaore, quando hanno udito dei cinguettii inconsueti. I poliziotti provinciali si sarebbero quindi avvicinati per capire meglio cosa stesse accadendo ed avrebbero scorto dopo pochi passi una rete per uccellazione. E intrappolato nella rete un lucherino, esemplare che rientra tra le specie

protette dalla direttiva uccelli selvatici. Nelle vicinanze sarebbero state rinvenute tredici gabbiette esposte con richiami vivi, e rami di ontano cosparsi di semi per attirare i volatili. L'area sarebbe stata celata a occhi indiscreti da una serie di coltivazioni. I richiami presenti nelle gabbiette avrebbero avuto tutti l'anello di identificazione. Mentre stavano effettuando tutti i rilievi del caso, gli agenti avrebbero quindi udito il richiamo di un ulteriore lucherino provenire da un ripostiglio poco distante, sempre nella medesima proprietà. Dalla perquisizione, gli agenti avrebbero trovato sì l'uccellino, ma anche ben altro. Nel ripostiglio, infatti, era conservato un camoscio ucciso meno di 24 ore prima. Balasso, che rientrerebbe nell'elenco dei cacciatori di selezione, il giorno prima, come riportato dai documenti di caccia, aveva effettivamente abbattuto un esemplare in località Rodecche. Quell'esemplare, però, sarebbe stato conservato regolarmente in un deposito di località Gattera e, quindi, non ci sarebbero documenti

giustificativi per l'abbattimento del secondo esemplare rinvenuto.

LE TESTE. Nella stessa rimessa sarebbero state rinvenute un'altra rete per uccellazione (di cui non è consentita nemmeno la detenzione), oltre ad una serie di trappole per la cattura di uccelli (anche queste non consentite). Ma è stato un freezer ad attirare

l'attenzione degli agenti. Aperto il portellone del congelatore, un'altra macabra sorpresa: ecco spuntare sette teste, con ancora brandelli di carne attaccata, appartenute ad esemplari di camosci e caprioli. Mentre gli agenti erano impegnati nella perquisizione, altri due lucherini di sarebbero rimasti impigliati nella rete tesa poco distante.

Esemplari poi liberati dagli uomini della polizia provinciale.

IL SEQUESTRO. Per tutto il materiale illegale rinvenuto è scattato il sequestro. Ad una prima richiesta di spiegazioni, Balasso avrebbe dichiarato di essere completamente all'oscuro delle reti, anche se



avrebbe ammesso che i richiami siano di sua proprietà. Ancora da chiarire la vicenda relativa al camoscio abbattuto che, stando alle primissime dichiarazioni dell'uomo, potrebbe essere stata la conseguenza di un errore di caccia di una terza persona. Proprio per questo, la documentazione fornita da Balasso è al vaglio delle inda-

gini degli inquirenti che sono decisi a chiarire esattamente le responsabilità del reo e la presenza delle sette teste. ●



La strada che porta in contrada Tezzetta dove abita il militare trovato in possesso della cacciagione. K.Z.



Uno scorcio di contrada Tezzetta, a pochi chilometri dal centro. K.Z.



Peso: 39%